

INTEGRAZIONE

LINEE GUIDA PER L'INTEGRAZIONE SCOLASTICA DEGLI ALUNNI CON DISABILITA'

Il 4 agosto 2009 il Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca attraverso un documento di linee guida ha fornito alle scuole indicazioni in materia di integrazione degli alunni disabili. Le direttive impartite si muovono nell'ambito della legislazione vigente e mirano ad innalzare il livello qualitativo degli interventi formativi ed educativi sugli alunni portatori di disabilità fisiche, psichiche e sensoriali. Tale documento fornisce agli operatori scolastici una visione organica della materia al fine di orientare i comportamenti nella direzione di una loro più piena conformità ai principi dell'integrazione. L'integrazione scolastica degli alunni con disabilità è un processo irreversibile, e proprio per questo non può adagiarsi su pratiche disimpegnate che svuotano il senso pedagogico, culturale e sociale dell'integrazione trasformandola da un processo di crescita per gli alunni con disabilità e per i loro compagni a una procedura solamente attenta alla correttezza formale degli adempimenti burocratici. Crescere è un avvenimento individuale che affonda le sue radici nei rapporti con gli altri e non si può parlare di sviluppo del potenziale umano o di centralità della persona considerandola avulsa da un sistema di relazioni la cui qualità e la cui ricchezza è il patrimonio fondamentale della crescita di ognuno. La scuola è una comunità educante, che accoglie ogni alunno nello sforzo quotidiano di costruire condizioni relazionali e situazioni pedagogiche tali da consentirne il massimo sviluppo. Una scuola non solo per sapere, ma anche per crescere, attraverso l'acquisizione di conoscenze, competenze, abilità, autonomia, nei margini delle capacità individuali,



mediante interventi specifici da attuare sullo sfondo costante e imprescindibile dell'istruzione e della socializzazione.

"L'integrazione scolastica ha come obiettivo lo sviluppo delle potenzialità della persona diversamente abile nell'apprendimento, nella comunicazione, nelle relazioni e nella socializzazione"; partendo da tale assunto, come cita la Legge 104/92, art. 12 c. 3, la progettazione educativa per gli alunni disabili dovrà essere costruita tenendo ben presente che... *"l'esercizio del diritto all'educazione e all'istruzione non può essere impedito da difficoltà di apprendimento né da altre difficoltà derivanti dalle disabilità connesse all'handicap"* c. 4.

La progettazione educativa per gli alunni con disabilità deve, dunque, essere costruita tenendo ben presente questa priorità.

La scuola Chiarelli porta avanti una progettazione degli interventi che coinvolge tutti gli insegnanti, perché l'intera comunità scolastica è chiamata ad organizzare i curricoli in funzione dei diversi stili o delle diverse attitudini cognitive, a gestire in modo alternativo le attività d'aula, a favorire e potenziare gli apprendimenti e ad adottare i materiali e le strategie didattiche in relazione ai bisogni degli alunni.

Tutto ciò implica lavorare su tre direzioni:

Il clima della classe

Gli insegnanti assumono comportamenti non discriminatori, sono attenti ai bisogni di ciascuno, accettano le diversità presentate dagli alunni disabili e le valorizzano come arricchimento per l'intera classe, favoriscono la strutturazione del senso di appartenenza e costruiscono relazioni socio-affettive positive.

Le strategie didattiche e gli strumenti

I docenti utilizzano strategie e metodologie favorevoli, quali l'apprendimento cooperativo, il lavoro di gruppo e/o a coppie, il tutoring, l'apprendimento per scoperta, la suddivisione del tempo *in*



tempi, l'utilizzo di mediatori didattici, di attrezzature e ausili informatici, di software e sussidi specifici.

L'apprendimento-insegnamento

L'alunno viene considerato protagonista dell'apprendimento qualunque siano le sue capacità, le sue potenzialità e i suoi limiti. Viene favorita, pertanto, la costruzione attiva della conoscenza, attivando le personali strategie di approccio al "sapere", rispettando i ritmi e gli stili di apprendimento e "assecondando" i meccanismi di *autoregolazione*.

Fondamentale ***la collaborazione con le famiglie*** che avviene in primo luogo mediante una serie di adempimenti previsti dalla legge art 12 comma 5 della Legge 92, D.P.R. 567/96, Legge di riforma n. 53-/2003, Art. 1, in secondo luogo attraverso un approccio relazionale costruttivo e collaborativo.

La famiglia rappresenta infatti un punto di riferimento essenziale per la corretta inclusione scolastica dell'alunno con disabilità, sia in quanto fonte di informazioni preziose sia in quanto luogo in cui avviene la continuità fra educazione formale ed educazione informale. La scuola organizzerà, periodicamente, degli incontri del Gruppo di Lavoro Handicap (GLH), che vedranno la presenza del Dirigente scolastico, di un rappresentante dei docenti di sostegno, un rappresentante dei genitori e di un rappresentante dei docenti di classe e l'equipe multidisciplinare della AUSL.

Nel corso dell'anno scolastico, verranno organizzati due incontri, così suddivisi:

un incontro nel primo quadrimestre, periodo dicembre/gennaio;

un incontro di verifica delle attività svolte, nel secondo quadrimestre, periodo aprile/maggio.

Inoltre, la scuola attuerà tre incontri di sintesi: 1) iniziale

2) intermedio e 3) finale, che avranno come finalità quella di monitorare l'apprendimento ed eventualmente modificare i percorsi individualizzati in itinere.

La nostra scuola ha nel suo organico 13 docenti di sostegno, otto per la scuola primaria e cinque per la scuola dell'infanzia.



INTEGRAZIONE

ALUNNI STRANIERI- INTERCULTURA

L'intercultura assume il significato di un paradigma per l'intero sistema-scuola. In questo senso, predisporre misure di sostegno ad una stabile integrazione ed i necessari interventi specifici da un punto di vista didattico, non significa concentrare l'attenzione sul recupero degli immigrati come "alunni-problema", ma integrare questo sforzo in un più ampio programma di educazione interculturale, coinvolgente tutte le classi. Tale approccio interculturale è fondato su una concezione dinamica della cultura, espressa soprattutto nell'ambito delle relazioni tra l'insegnante e gli alunni e tra gli alunni stessi. Una scuola "interculturale" si presenta, in sintesi, come un luogo di scambio con l'esterno, uno spazio di costruzione identitaria di tutti gli alunni, ed in particolare di quelli immigrati, dove compito dell'insegnante sarà quello di favorire l'ascolto, il dialogo, la comprensione profonda, la



La scuola " CHIARELLI " dal 2006 è centro C.R.I.T. (Centro Risorse Interculturali di Territorio).

Compiti e funzioni:

- ◆ Promuovere reti di scuole per la pianificazione e la realizzazione di attività interculturali nel territorio.
- ◆ Promuovere, progettare e finanziare corsi di lingua italiana, come lingua seconda e corsi di madre lingua, come lingua prima, per minori e adulti stranieri.
- ◆ Realizzare approfondimenti relativi alle società e alle culture degli stranieri presenti nel territorio
- ◆ Realizzare attività formative rivolte ai docenti sui temi dell'intercultura ed all'insegnamento della lingua italiana come lingua 2.
- ◆ Rilevare i bisogni del Territorio e impostare un dialogo continuo con i referenti degli Enti locali in merito all'accoglienza e all'integrazione degli alunni stranieri e delle loro famiglie
- ◆ Monitorare le esperienze svolte.
- ◆ Raccogliere la documentazione, diffondere le progettazioni e le attività di maggior rilievo e valenza didattica.

